

Fratini 1 e Fratini 2

la Farnesina

non sa che fare

PUNTARE O NO IL DITO CONTRO L'EX AMICO GHEDDAFI?



DALI LAMA
 "Lascio il mio ruolo politico"

Il Dalai Lama, ieri, in occasione del 52° anniversario della rivolta in Tibet ha annunciato che lascerà il proprio ruolo politico di rappresentante del governo tibetano in esilio per restare solo "guida spirituale" della sua gente. "Ha parlato spesso di ritiro. È solo un trucco", il commento ufficiale della Cina.

CINA

"Il partito unico non si tocca"

Non a un sistema multipartitico, alla separazione tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario o all'adozione di un sistema federale. Il partito Unico non si tocca. Lo ha detto, davanti ai 3 mila delegati il presidente dell'Assemblea Nazionale del Popolo Wu Bangguo, il "secondo" più potente dopo il segretario Hu Jintao. "Non seguiranno i modelli degli altri" ha proseguito, con riferimento all'occidente.

AFGHANISTAN

Ucciso dalla Nato cugino di Karzai

Un cugino del presidente afgano Hamid Karzai sarebbe rimasto ucciso durante un'operazione delle forze Nato nel sud del Paese. Lo hanno riferito fonti afgane. Le autorità hanno aperto un'inchiesta sull'episodio, mentre un portavoce dell'Isaf ha riferito che "sono in corso indagini".

YEMEN

Saleh e la "carta" delle riforme

Il presidente yemenita I Saleh, ha annunciato il varo entro l'anno di una nuova Costituzione che faccia transitare il paese a un sistema parlamentare che controlli l'esecutivo. "L'iniziativa è arrivata troppo tardi e le richieste della piazza vanno oltre e sono più grandi", ha detto il portavoce dell'opposizione.

MAROCCO

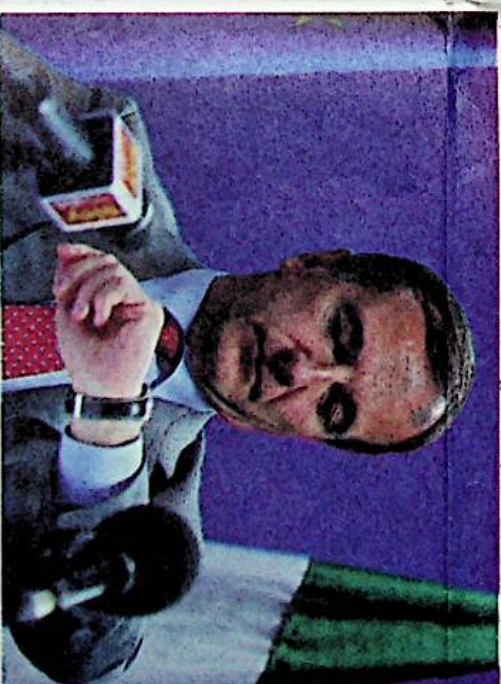
Il Re: "Una nuova Costituzione"

I re del Marocco, Mohammed VI, ha annunciato la riforma costituzionale: parlamentare eletto, primo ministro espressione del partito vincitore e non più nominato dal re. A Rabat, dove la situazione è meno esplosiva che nel resto dell'area, il discorso del Re è stato accolto positivamente.

"Chi critica gli onori dovuti è l'Europa si indigna per i massacrati, Fratini balbetta. Non so se Gheddafi abbia ancora un ruolo negli equilibri mediterranei". Lo ripete a Bruxelles dopo una riunione che prefigura l'embargo e la caccia ai tesori. Ma appena il rais se la prende con l'Italia, Fratini non si trattiene: "Accuse piene di retorica. Mai venduto razzi ai rivoluzionisti della Cirenaica. Tutto ha un limite". Quattro giorni dopo, 27 febbraio, perde la pazienza: "Adesso basta. Gheddafi se ne vada". Aggiunge il "congelamento del trattato italo-libico", il risarcimento miliardario dei danni dell'invasione fascista non pagato in dollari ma autostrade, ferrovie e costruzioni che fanno girare tante imprese italiane. Cosa vuol dire congelamento? Perché non dichiarare il trattato decaduto? Bugia di La Russa; è la stessa cosa. E Fratini fa capire: verrà ratificato con chi sarà al potere quando la guerra finisce. Poi i giornali gonfiano il numero dei morti (meno di 400, censimento doloroso di ieri). Fratini il gonfia a mille. Impossibile sopportare un dittatore "che spara contro donne e uomini del suo popolo". Ammette che della "situazione libica l'Italia non era informata" nell'agosto scorso quando ha sopportato il carnevale di Romi del signore del petrolio attorno ai tavoli dove il Cavaliere aveva raccolto Eni, Finmeccanica, Enel, Unicredit.

Orgogliosi di "una solida amicizia"

MA DA GHEDDAFI si: "La nostra amicizia è solida. Rapporti che non può vanitare nessun altro paese. Leggendo i giornali inglesi si vede quanto sia il disappunto perché l'Italia ha soppiantato la City in Libia. Quanto all'Europa che diventerà islamica è solo folklore. La figlia di un amico fratello per caso era presente all'incontro con le ragazze: racconta che Gheddafi non ha parlato di



Il ministro degli Esteri, Francesco Fratini. Foto Ansa

I dodici piccoli golpisti libici

COME IL COLONNELLO HA ELIMINATO DAL POTERE I COMMILITONI CHE FECERO LA RIVOLUZIONE

di Stefano Citati

Alla fine dei 12 piccoli golpisti libici ne rimane uno solo. È una trama di Agatha Christie l'eliminazione dei compagni di rivoluzione dei Muhammad Gheddafi: partiti insieme per conquistare il potere, il Colonello (allora capitano) si è sbarazzato dei suoi commilitoni strada faccend.

Dei 12 apostoli che con lui iniziarono a compiottare nel 1965 (in quanto membri del Movimento degli ufficiali liberi) contro il reno di Idris e formarono il Consiglio del comando rivoluzionario alla guida del putsch del 1° settembre del 1969, solo 6 anni dopo ne restavano 5 e solo 3 di questi sono tuttora vicini a Gheddafi nella sua ultima battaglia.

CI VUOLE la conoscenza e la memoria di Angelo Del Boca per rintracciare e ricostruire i nomi e la sorte degli ufficiali che, prendendo esempio dalla presa del potere di Nasser nel vicino Egitto e sulla spinta della rabbia e della frustrazione per la sconfitta araba nella guerra contro Israele del '67, in due ore il primo giorno di settembre di 42 anni fa, partendo da Bengasi, deposero senza colpo ferire il monarca (che si stava curando in Turchia) e s'installarono a Tripoli. Secondo la leggenda diventata storia erano una settan-

Nostalgia della nostra diplomazia negli anni della Prima Repubblica. Ministro Medici con l'eleganza di Prandello, Emilio Colombo travestito da manager soave, Andreotti sottile nelle perfidie. Berlusconi indossa la doppia livrea che fa "grande l'Italia nel mondo": Palazzo Chigi e Farnesina. Il D'Alema professorale riprova ad allargare la dignità di un paese che non dimentica i popoli perduti, e poi... E poi arriva Fratini. Non lasciamoci ingannare dallo strabismo di Venere. Ministro dalle idee chiare, coerenza colaudata. Ogni parola è una pietra che giostrifica il monumento della nostra politica estera. Per capire come i paesi normali possono tenere in considerazione l'Italia, basta ripassare cos'ha detto di Gheddafi. Non una sbavatura. Razionale e coerente.

Bertusconi disse: "Non lo voglio disturbare"

E LA FARNESINA si insedia nel Mediterraneo come potenza di riferimento di un'Europa che naviga di bolina tra gli affari e i diritti umani. Per chiarire le idee a chi guarda Roma per decidere interventi che l'Obama furioso trova complicati, ecco l'autunno del nostro signore degli esteri. Ultima esternazione: Tripoli e Bengasi sullo stesso piano. "Smettete di sparare". La penultima decisione l'ha presa a Palazzo Chigi. Bertusconi impegnato a registrare qualcosa in Tv si teneva in contatto: decideva Fratini assieme alla Russa, forse sulla no fly zone e le basi che l'Italia mette a disposizione dei bombardieri Nato. Durata del vertice, 15 minuti. Ela di dichiarazione finale ne riflette il decisionismo: "Ognuno deve prendersi le proprie responsabilità". Bisogna dire che negli ultimi giorni Fratini non ha peli sulla lingua: "Gheddafi è

